



GRiBS

Gruppo di Ricerca sulle Biblioteche Scolastiche

Università degli studi di Padova
Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia
e Psicologia Applicata - FISPPA

Verbale del 9 settembre 2022

Incontro interessante, ricco di sollecitazioni: una finestra sulle complesse problematiche relative ai pregiudizi, all'identità e alla dignità della persona a qualsiasi età; un invito a riflettere sull'immigrazione e l'accoglienza.

Sono presenti le Autrici: **Angela Nanetti** e **Sofia Gallo**, coordina **Donatella Lombello**.

Impossibilitato, invece, a partecipare Vinicio Ongini.

Nanetti, pluripremiata scrittrice di libri per bambini, adolescenti e adulti, vincitrice di tre Premi Andersen, due volte candidata dall'Ibby italiana all'Andersen Award, tradotta in vari Paesi (cfr: <http://www.angelananetti.it/>), presenta l'albo illustrato *Un giorno un nome incominciò un viaggio* (Angela Nanetti, Antonio Boffa, Torino, Edizioni Gruppo Abele, 2014). È una fiaba moderna, che affronta senza mistificazioni, con delicata poesia, la terribile realtà dell'immigrazione clandestina, i rischi, le angherie e le crudeltà del viaggio fino al tragico epilogo delle carrette del mare. Protagonista è una bambina, per scelta dell'A., definita solo nel nome iniziale: "Quella che danza coi narcisi", un nome di tante lettere, che suona "dolce e morbido come l'erba dell'altopiano dopo la pioggia", un nome libero e giocoso. Ma un giorno l'erba diventa secca e gialla, tutto inaridisce, così il nome incomincia il viaggio e via via sperimenta la paura, la crudeltà, il dolore; a poco a poco le sue lettere vengono imprigionate nella carta e rubate da qualcuno che non le ama fino a diventare, nel cimitero che guarda il mare, altre, racchiuse in un nome corto, estraneo: Anna. È la metafora dell'immigrazione, anzi chiarisce l'A., dell'e-migrazione, cioè di ciò che si perde, che si lascia, è la storia dell'infanzia violata, dell'identità, racchiusa nel nome, derubata un po' alla volta fino alla violenza finale, mascherata dalla trasformazione in Anna. Come in tutte le fiabe, però, il finale è aperto alla speranza, è catartico: nell'altopiano tornano la pioggia e l'arcobaleno e il nome riacquista vita in una nuova bambina.

Si tratta di una storia intensa, che fa riflettere, che va mediata quando viene presentata ai bambini. Essi, infatti, sottolinea Nanetti, hanno bisogno di verità, non per essere angosciati, ma per il bisogno di sapere, perciò vanno abolite le mistificazioni a favore di una comunicazione veritiera proposta con linguaggio e modalità adatte. Richiamando Dino Buzzati, l'A. dice che scrivere per ragazzi è come scrivere per adulti, solo più difficile.

Accompagnano il testo le illustrazioni di **Antonio Boffa**, artista internazionale, che ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti e premi (cfr: www.antoniohoffa.com).

Tonalità scure, insieme ad altre solari, fino all'esplosione finale di colori, di fiori evocano emozioni, creano suggestioni con un linguaggio visivo immediato, che parla all'anima.

Sofia Gallo, grande viaggiatrice, prolifica scrittrice, curatrice per dieci anni della collana Zefiro di Sinnos, ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti (cfr: www.sofiagallo.it).

Il mistero del lago (Torino, EDT-Giralangolo, 2022), l'ultimo suo romanzo, ha come protagonisti un gruppo di adolescenti, che si trovano coinvolti in situazioni inquietanti e violente, in giri malavitosi.

Il libro, precisa l'A., nasce dall'idea di "fotografare" una fascia d'età giovane, dai 14-15 anni, che appare smarrita, tradita dal mondo degli adulti, che non l'ascolta, non l'accompagna, la lascia in balia di scelte valoriali da intraprendere, di strade da percorrere. Ambientata a Villapietra, un apparente, tranquillo borgo sul lago, che in realtà custodisce segreti e intrighi, la storia intreccia le vicende di cinque ragazzi, che trovano la determinazione e il coraggio per svelare la verità. Monica, 15 anni non ancora compiuti, alla ricerca di risposte sui suoi genitori, vive con la nonna che le è stata madre, padre, tutrice, baby-sitter. Federica, sua compagna di banco, "musona", introversa, "perennemente incazzata con il mondo", ha i genitori in prigione, il fratello scappato all'estero; vive con una zia svampita. Filippo, altro compagno di scuola, un bullo con una sorella malavitosa e genitori assenti, è "un cretino totale", sia per la sorella sia per Monica; infine ci sono Tiziano, di famiglia signorile, timido e gentile, amante della natura e della musica, e Ali, arrivato dal cuore dell'Africa: due identità, diametralmente opposte, le cui solitudini s'incrociano e si supportano per superare il senso di vuoto e di isolamento e stabilire una reciproca amicizia. Sparizioni, accoltellamenti, pestaggi, aggressioni scuotono l'apparente calma del borgo e s'intrecciano con passioni, amori, gelosie, amicizie. Una divertente gita in barca, una scappatella per marinare la scuola, si trasforma in un incubo e dà il via a un crescendo di misteri fino all'inaspettato finale... Contrapponendosi al mondo degli adulti, di interrogativo in interrogativo, i ragazzi con intelligenza, intraprendenza e creatività riescono a far emergere le risposte. Chiaro il messaggio di speranza e positività dell'A., che sollecita i giovani a non essere sfiduciati, a rendersi conto che hanno il futuro nelle loro mani. Interessante, rileva Lombello, anche lo stile narrativo, che alterna un linguaggio letterario a un intercalare gergale, tipico della quotidianità giovanile; una scelta stilistica voluta e consapevole, conclude Gallo.

La segretaria: Lucia Zaramella